

L'INTERVISTA

di GIANMARIA PITTON

MASSIMIANO BUCCHI

Scienza e società, dal contrasto a un'utilitaristica "complicità"

Come affronta Paris Hilton il problema dello smog nelle grandi città? Si fa modificare il naso per respirare meglio. A parte l'eccentricità del personaggio, l'aneddoto - peraltro vero - è l'esempio perfetto di un atteggiamento, che si sta diffondendo sempre più, individualistico e pragmatico nei confronti della scienza. È l'atteggiamento di chi diffida, in generale, della scienza e degli scienziati, percepiti come lontani dalla propria realtà quotidiana; eppure se ne serve, quando occorre, per risolvere un proprio problema personale e concreto, infischiosene dei risvolti globali. Se l'aria è inquinata, altro che spingere per l'utilizzo di energie alternative: facciamoci modificare il naso dal chirurgo, no? Ne parla nel suo ultimo libro *Scienziati e antiscienziati. Perché scienza e società non si capiscono* (Il Mulino), il sociologo Massimiano Bucchi, docente di Scienza, tecnologia e società all'Università di Trento, uno dei responsabili dell'associazione vicentina *Observe*.

Di cosa parla il libro?
Parla di un'illusione di cui tutti, me compreso, siamo vittime: l'idea che scienza e società si confrontino come avversarie, come due entità distinte e impermeabili l'una all'altra. Ciò che una propone, viene sistematicamente rifiutato dall'altra, e viceversa. In realtà c'è una crescente penetrazione,

Nel mio libro cerco di spiegare come lo storico contrasto fra i due ambiti sia ormai fittizio

Publicità, informazione e politica: ormai la contiguità con la scienza è un'evidenza

anche se non ce ne rendiamo conto.

Dove si può vedere questa compenetrazione?
Ad esempio in quella che definisco scienza-spettacolo, che si vede nella pubblicità: in molti spot appaiono camici, laboratori, provette, che dovrebbero garantire la bontà del prodotto. È un uso strumentale della scienza. In molte pubblicazioni poi, specie nei free press, ci sono quotidianamente notizie del tipo: trovato il gene che spiega la propensione al ballo liscio. La società si serve dell'autorevolezza della scienza, e la scienza si presta a questo gioco. Ma ci sono anche casi più seri.

Quali sono?
Il dibattito sulla liceità dell'utilizzo delle cellule



Il sociologo vicentino Massimiano Bucchi

staminali embrionali, per citarne uno, ha prodotto la richiesta dei politici agli scienziati di un embrione a cui fosse tolta la capacità di svilupparsi. Mentre un tempo era la scienza a proporre e la società a valutare, ora la società commissiona alla scienza un prodotto con determinate caratteristiche. E si arriva all'approccio individualistico e strumentale ai prodotti della tecnoscienza.

Come il naso di Paris Hilton?
Si va anche oltre: ci sono società americane che vendono in internet il kit per fare il test del Dna. Avvertono che non c'è il pieno consenso della comunità scientifica sulla validità di questi test, ma li offrono comunque ai consumatori. Cade un'altra illusione del rapporto tra

scienza e società, quella secondo cui attraverso un processo di discussione si possa arrivare a una soluzione condivisa. In realtà non è scontato che gli stessi oggetti tecnoscientifici siano dati per tutti e una volta per tutte.

Che cosa contribuisce a perpetuare l'illusione della contrapposizione tra scienza e società?
È un schema ormai sedimentato. L'opinione pubblica continua ad avere dello scienziato un'idea piuttosto astratta. Esiste quella contiguità quotidiana di cui dicevo prima, ma non è fondata su una effettiva assimilazione della scienza su basi culturali. La scienza è considerata il mezzo per soddisfare i bisogni più disparati. Una conferma



Il libro di Bucchi

arriva dalle indagini di *Observe* per l'*Annuario Scienza e società*.

Cosa dicono?
L'atteggiamento più diffuso è quello pragmatico-opportunistico, del tipo: se ci sono risultati che possono far comodo, perché non utilizzarli? Qui la scienza è utilizzata anche per liberarsi dalla responsabilità.

È un atteggiamento diffuso anche nella nostra realtà?
Nel Nordest c'è un po' di fiducia negli scienziati, ma anche più pragmatismo. I risvolti della ricerca scientifica per la morale o la religione interessano meno, preoccupano di più le conseguenze concrete, anche in virtù di una certa sensibilità ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRI/1. Una presentazione a Valdagno

Quando il precario trova in Senegal il senso della vita

L'esperienza di Emiliano Sbaraglia in "Il bambino della spiaggia"

Silvia Ferrari

Emiliano Sbaraglia parla e scrive per tutti i professori precari d'Italia, che arrancano con contratti trimestrali e non possono organizzare un programma didattico completo, sempre in bilico, "aggrappati a un rinnovo di cui nulla si sa, se non all'ultimo momento". Scrive di sé e racconta la sua storia e la sua stanchezza nella lettera che introduce il suo nuovo libro *Il bambino della spiaggia*, edito da Fanucci, che presenterà stasera alle 20.30 a palazzo Festari a Valdagno, in un incontro organizzato da Guanxinet in collaborazione con Libreria De Franceschi che vedrà anche la partecipazione di Giuseppe Stoppiglia dell'Associazione Macondo e del prof. Enrico Mecenero.

Ma in fondo scrive e racconta anche della stanchezza di tutti gli insegnanti che come lui "sperano nella buca della posta, in attesa di una convocazione che probabilmente non arriverà prima di metà ottobre e che quando arriverà non durerà che per quaranta giorni. Scrive una lettera aperta al ministro della Pubblica Istruzione e ai suoi tagli di oltre 130 mila posti di lavoro, "aumentando il numero di studenti nelle classi, spazzando via dalle graduatorie una quantità impressionante di insegnanti, o aspiranti tali, abolendo di fatto la cosiddetta terza fascia".

Ma abbandona quasi subito il tono polemico il giovane Emiliano e decide di raccontare la scelta che lo ha portato in Senegal, a Kelle, un villaggio sul mare situato a sud di Dakar. Qui, in un'Africa dai



Il libro di Sbaraglia

profumi e i colori sgargianti, in una terra dove la povertà e l'ignoranza regnano, impara quello che l'Italia benestante non ha saputo donargli: la gioia di insegnare, di vedere crescere una classe e di poter nutrire occhi assetati di sapienza.

A bordo di un aereo della Afriqiyah giungerà nelle terre senegalesi, dove l'ospitalità è tutto e l'uomo bianco è speranza. Curiosità, amore e condivisione renderanno il suo lavoro una sfida e, affiancato dai due insegnanti Pierre e Baba - uno cattolico e l'altro musulmano - imparerà, ascolterà e insegnerà a bambini che molto spesso dovrà cercare tra le sabbie delle spiagge africane. Parlerà coi loro genitori per convincerli a iscriverli a scuola, mangerà con i bambini, giocherà con loro e si arricchirà fino a non volere più tornare indietro.

«Arrivederci Ministro, dunque. Arrivederci a quando il vento dell'oceano avrà d'incanto portato via tutta la mia stanchezza. Arrivederci e a presto. Forse». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI. "Viviamo tutti sulla cresta dell'onda", inchiesta del giornalista padovano Renzo Mazzaro

Medicina quantistica, avventure di un'idea vittima dei pregiudizi

La domanda di base: perché se siamo al 99 per cento acqua viene curato solo l'altro 1 per cento?

Gianni Nizzero

Dagli incontri imprevisi spesso nascono combinazioni foriere di sviluppi improbabili, a volte però fecondi di conseguenze positive. Non è esattamente come tirare il sasso in uno stagno: basta più semplicemente porre una domanda impertinente, soprattutto se il contesto è quello serio ed arcigno della Scienza. Naturale che ci voglia una certa dose di impertinenza. Se poi l'impertinente è tale di professione, ossia un guastafeste pagato per porre un giorno sì e l'altro pure, domande scomode al Palazzo del Potere, è probabile che l'irriverenza e la sfrontatezza trasferite sul piano della Scien-

za, riescano a colpire nel segno.

Questo è solo in parte ciò che succede nel libro di Renzo Mazzaro *Viviamo tutti sulla cresta dell'onda* (pagg. 208, New Media Publishing House, 9,90 euro, reperibile in edicola). Mazzaro è un cronista dei quotidiani veneti del Gruppo Espresso. Si occupa prevalentemente di politica regionale, spesso e volentieri con la disinvoltata presunzione di fare da spina nel fianco al potente di turno. Nel truppone dei cronisti che corrono a raccogliere le incandescenti opinioni sul tema del giorno da questo o quel personaggio, fa spesso la figura di quello che fa la domanda più ingenua. Di solito la più irritante, e spesso gli riesce.

Nel libro, partendo da alcune domande di pazzagliana memoria, Mazzaro conduce il lettore attraverso l'accidentato percorso della medicina

quantistica, la fusione fredda, esamina gli effetti dell'applicazione dei campi elettromagnetici ultradeboli, le teorie del dominio della coerenza dell'acqua, per giungere alla conclusione che, si insomma, va bene la medicina tradizionale, ma che peccato trascurare la fisica, se davvero vogliamo cercare rimedi efficaci nella cura delle malattie più insidiose come le neoplasie.

Conclusione semplicistica? Mica tanto. Solo per fare un esempio, due dei protagonisti del libro, inventori e scienziati straordinari, anche se noti alla sola cerchia di addetti ai lavori, non solo consumano la loro vita nella ricerca, tendono anche a morirci d'infarto. Come a dire che il libro parte sì dall'ambiente strettamente padovano e parecchio goliardico in cui muove i primi passi Getulio Talpo, ma poi allarga lo sguardo su Giuliano Preparata, Emilio Del Giudice, Mar-



Il giornalista Renzo Mazzaro

tin Fleischmann, e i due premi Nobel Luc Montagnier, Carlo Rubbia. E per arrivare alla realizzazione della macchina del padovano Talpo, seguiamo non senza trepidazione un paio di decenni di sviluppi, tradimenti, boicottaggi, ripicche accademiche, disinformazioni e speculazioni, nonché l'ignavia dei governi. Un percorso che fa toccare con mano quanto sia fragile ed esposto ai capricci (diciamo della storia?) quel mondo medico, solitamente percepito come autorevole a

cuì si guarda con "dovuta" reverenza.

All'origine del libro due sono le comande provocatorie: posto che l'uomo è composto al 99% di molecole di acqua, perché la medicina si occupa solo di quell'uno per cento costituito da altro? E ancora: perché se esistono l'elettrocardiogramma e l'elettroencefalogramma, non può esistere l'elettrogramma del fegato o del pancreas? Il libro si incarica di dimostrare che tutti gli organi interni, non solo il cuore e il cervello, emettono deboli segnali elettrici captabili grazie al campo magnetico creato proprio dall'acqua. Con la presunzione di aggiungere che non occuparsi della fisica all'interno del corpo umano, ovvero della medicina quantistica, come spiega alla fine il prof. Piergiorgio Spaggiari, è un pregiudizio e come tale durissimo da sradicare.

Domande insomma nate sulla pelle dello stesso autore, trovatosi ad incrociare i campi elettromagnetici fra i postumi di una caduta sugli sci. La curiosità e il piacere di divulgare questo mondo di avventurosi sperimentatori hanno fatto il resto. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRI/2. Domani pomeriggio a Padova

"Dalla parte dei vinti" Piero Buscaroli ricorda

Lo storico della musica parla del suo recente discusso pamphlet politico e autobiografico

Una presentazione di "Dalla parte dei vinti - Memorie e verità del mio Novecento" di Piero Buscaroli (Mondadori editore) è in programma domani alle 18 a Palazzo Zabarella in via degli Zabarella a Padova. Con l'autore intervengono Davide Rondoni, poeta e scrittore, e Alessandro Pellegrini, avvocato.

Nonostante sia trascorso più di mezzo secolo dal crollo del fascismo e dalla fine del secondo conflitto mondiale, siamo davvero convinti di sapere come andarono effettivamente le cose? Il tanto discusso dopoguerra italiano può considerarsi concluso? Piero Buscaroli, storico della musica, scrittore e giornalista non ne è affatto convinto e ha deciso di aprire la sua valigia di carte, documenti inediti e ricordi troppo a lungo taciuti per raccontare

"un altro Novecento".

Adolescente a Imola con la passione per il pianoforte, assiste con stupore a fianco del padre Corso - insigne latinista - al naufragio "non casuale" del 1943-45, che precipitò l'Italia in una spirale di guerra e violenze. L'interpretazione di eventi come la "congiura" del 25 luglio contro Mussolini, la dissoluzione militare e civile dell'8 settembre, l'occupazione tedesca e i "crimini dei vincitori" restituisce l'immagine di un Buscaroli "schierato a vita", cittadino coatto di quella che chiama una "ex nazione".

In una felice mescolanza di cronaca giornalistica e documento storico, *Dalla parte dei vinti* riesce a unire alla scrupolosa e talvolta inedita ricostruzione di fatti decisivi del '900 il ritmo appassionato e mai pretestuoso del feroce pamphlet politico. Che farà discutere.

Piero Buscaroli ha pubblicato *La morte di Mozart* (1996), *Beethoven* (2004) e, da Mondadori, la grande biografia *Bach* (1985, nuova ed. 1998). ♦